

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE@Teatro dell'Orologio: chi buttiamo giù?

scritto da Antonio Mazzuca | 25/02/2016



Dopo
"L'ORA
ACCANTO"
(vedi [la
nostra
recensione](#))
, ecco il
secondo
spettacolo
della
Trilogia di
mezzanotte
, scritto da
Filippo Gili
e diretto da
**Francesco
Frangipani**
e,
["DALL'ALT
O DI UNA
FREDDA](#)

[TORRE](#)", che propone l'antico tema: costretto, chi butti giù dalla torre?

L'ultimo atto della Trilogia, PRIMA DI ANDAR VIA, va in scena dal 23 al 28 febbraio 2016.

Si incominciava giovanissimi a fare questo **gioco** della scelta macabra, che entusiasmava molti, non si capisce bene perché.

L'allestimento è come il primo della trilogia, la platea è divisa su due fronti e in mezzo la scena, gli attori seduti intorno a un tavolo stanno mangiando e conversando, e la situazione è così intima che quasi sembra di invadere un tranquillo **desco familiare**. Sono un padre e una madre sui 65 anni, e due figli, un maschio e una femmina, tra i 30 e i 40 anni, e l'idea della serenità svanisce a poco poco: non si sa come la figlia incomincia, in una sorta di gioco delirante, a chiedere ai genitori chi tra lei e il fratello lascerebbero morire e chi vivere, se fossero costretti a scegliere sotto minaccia. Questo crea **un insieme di turbamenti increduli**, qualcuno scherza, e qualcun altro si irrita; è solo il preludio di una tragedia imminente.

In un cambio di luci appare, come per magia, **un tavolo** e dietro un uomo e una donna, due medici, che in un frasario tecnico e complicato avvertono i figli che entrambi i genitori hanno una malattia rarissima ma non grave, che sottoposti a un trapianto possono guarire, e sono proprio loro, i figli, che possono salvargli la vita. Ma **il destino si sa è cinico e baro**, e il maschio non è compatibile, così possono salvare un solo genitore, buttando i due nel baratro.

La differenza tra i due fratelli è sottolineata a dovere, lei passionale, arrabbiata, con una dialettica fuori dai denti vuole spaccare il mondo, non capisce e non si sente capita da nessuno, lui è introverso, ha dubbi e incubi che lo rendono prigioniero, insieme sviscerano l'amore per i genitori, il livore per la vita e la paura della morte.

Ben interpretato e diretto, fotografa il nostro senso di onnipotenza che si infrange con l'impotenza reale più bieca, e con l'impossibilità di sostituirsi al fato, al destino, a Dio per chi ci crede.

Info:

[DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE](#)

di Filippo Gili

con Massimiliano Benvenuto, Ermanno De Biagi, Michela Martini, Aglaia Mora, Matteo Quinzi,

Vanessa Scalera

regia Francesco Frangipane

musiche originali Jonis Bascir

scene Francesco Ghisu

luci Giuseppe Filipponio

costumi Sabrina Beretta

un progetto Uffici Teatrali

una produzione Progetto Goldstein

in collaborazione con Argot Studio